

# Turismo e cultura, il 2019 “boccia” l’offerta Sicilia

I dati. Da luglio a settembre lo stesso numero di turisti stranieri del terzo trimestre 2018, dopo un secondo trimestre in calo

I visitatori hanno pagato di più e la filiera storico-artistica attiva solo il 27% della spesa totale

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Con la cultura “si mangia”, ma solo in Lombardia che, secondo il rapporto 2019 di Unioncamere e **Symbola**, con questo settore produce un valore aggiunto di 25,3 mld di euro e occupa 365mila addetti, in crescita del 2% rispetto all’anno precedente. Invece la Sicilia, che vanta un patrimonio culturale di gran lunga superiore, è la settima regione d’Italia in questo settore, con 3,2 mld di valore e 65mila addetti, addirittura in calo dello 0,6%. Con 16.500 imprese, divise in 3.494

creative, 2.548 di comunicazione, 811 di cinema, radio e tv, 1.535 di videogiochi e software, 161 di musica, 6.743 di editoria e stampa, 1.103 di performing arts e 112 del patrimonio storico-artistico, la filiera produttiva culturale siciliana è fra le più deboli del Paese, capace di attivare una spesa turistica di appena 1,5%, il 27% del totale della spesa turistica nell’isola. Il resto, dunque, finisce tutto in sole e mare.

Ma anche qui le cose non vanno bene. Infatti, secondo l’ultima rilevazione di Bankitalia, fra luglio e settembre di quest’anno il numero di turisti stranieri giunti in vacanza in Sicilia è più o meno identico a quello dello stesso periodo del 2018. Significa, quindi, che quest’anno la stagione turistica nel senso più balneare del termine, quella che avrebbe dovuto risollevare le sorti del comparto, non è andata bene, non ha attirato più flussi come sarebbe stato auspicabile. Ecco i dati.

Nel terzo trimestre di quest’anno i turisti stranieri in Sicilia sono stati un milione e 840mila, appena 5mila in più rispetto al milione e 835mila di luglio-settembre del 2018. Si trat-

ta di uno scostamento di appena lo 0,27% in più. Questa stabilità segue il secondo trimestre, nel quale, peggio, gli arrivi erano calati di 120mila unità rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Per fortuna da luglio a settembre di quest’anno i visitatori stranieri si sono fermati più a lungo nelle mete isolane: 11 milioni e 577mila notti contro 10 milioni 335mila. Ma questo trend potrebbe non rivelarsi positivo se si aggiunge il dato della spesa: è stata di 892 milioni a fronte di 848 milioni di luglio-settembre 2018. L’aumento è stato di 44 milioni di euro, pari al +6%, in linea con quanto accaduto a livello nazionale dove, però, l’aumento dei visitatori stranieri è stato del +2,5%, pari ad un milione in più di arrivi.

Ciò significa che, a parità di servizi offerti allo stesso numero di persone (anche se per più notti) c’è il rischio che ad un anno di distanza siano costati molto di più, e questo non può fare sperare bene per le scelte che faranno i turisti nel 2020.

Insomma, fra cultura e turismo il 2019 non si sta rivelando un buon anno per la Sicilia. ●

